

Partecipa al progetto di Codesarrollo e al gemellaggio di una 'cassa rurale':

Cooperativa De Ahorro Y Credito

SANTA ANA DE NAYON Ltda. (Quito)

14/04/2008

**Credito Cooperativo:
quale finanza per uno sviluppo partecipato
in america latina**

A 125 anni dalla nascita della prima Cassa Rurale in Italia e a 10 anni dalla costituzione di Codesarrollo (l'organizzazione delle oltre 800 banche di villaggio sulle Ande ecuadoriane), il Credito Cooperativo attraverso Federcasas (l'associazione delle 440 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane) ha organizzato a Roma il Convegno "Quale finanza per uno sviluppo partecipato in America Latina?" per fare il punto sulle forme di cooperazione che fanno leva sulla finanza popolare e sulle comunità locali come motore di sviluppo.

Il Convegno, coordinato dal Capo Redattore di Famiglia Cristiana Alberto Bobbio ha visto la partecipazione e gli interventi di 18 banchieri "campesini" in visita in Italia presso le sedi e le istituzioni del Credito Cooperativo ed ha avuto come obiettivo quello di disegnare un possibile percorso di sviluppo sostenibile per il continente latino americano, dove il microcredito e l'utilizzo corretto ed equo delle finanze popolari possano svolgere un ruolo di primo piano, come dimostra l'esperienza del progetto "Microfinanza Campesina" del Credito Cooperativo in Ecuador, che oggi vede coinvolte 160 BCC ed un plafond di finanziamenti che ha superato i 20 milioni di dollari a favore di circa 70 mila famiglie di contadini.

Questi interventi hanno assunto la forma di:

* linee di finanziamento in dollari, a tasso agevolato (4 -5%), da parte di pool regionali di BCC-CR e del Gruppo Iccrea finalizzate al sostegno dell'attività di credito di Codesarrollo (oltre 20 milioni di dollari);

* donazioni di enti del Credito Cooperativo e di altri soci privati a sostegno della capitalizzazione di Codesarrollo (circa 1,5 milioni di dollari);

* donazioni di enti del Credito Cooperativo a sostegno di progetti di diverso tipo (formazione, agricoltura, ecc.) (circa 600 mila dollari).

Come ha sottolineato il Presidente di Codesarrollo, Bepi Tonello, sono le "finanze popolari" a segnare possibili percorsi di sviluppo dei paesi poveri. Per "finanza popolare" si intende un percorso tecnico e culturale che valorizza il risparmio dei poveri. E attraverso la valorizzazione del risparmio innesca processi virtuosi di crescita. Tutto questo è molto più del microcredito, dice Tonello.

Oggi in Ecuador il sistema delle Casse rurali raccolte in Codesarrollo vede oltre 700 strutture tra formali e non, con 1 milione e 200 mila soci.

Bepi Tonello (Presidente Codesarrollo): “La chiave del successo del progetto Microfinanza Campesina sta nel coinvolgimento diretto delle persone. Il nostro motto è 'il denaro dei poveri ai poveri'. E questo è in grado di invertire i flussi economici tradizionali. Mantenendo sul territorio la ricchezza del risparmio”.

Alessandro Azzi (Presidente Federcasse): “Sono tre le lezioni utili che anche il sistema del Credito Cooperativo italiano trae da questa esperienza. La prima riguarda la validità della formula cooperativa, basata sulla partecipazione e il coinvolgimento. La seconda riguarda la necessità di integrare reti materiali e immateriali, intendendo per quest'ultima la 'rete' di circuiti di fiducia e relazione, della condivisione di valori ed obiettivi. La terza la necessità di fare rete, dell'interazione tra soggetti diversi, portatori di culture, competenze e sensibilità diverse”.

Donato Di Santo (Sottosegretario Min. Esteri con Delega America Latina): “Non è un caso che il Credito Cooperativo sia stata l'unica realtà bancaria presente alla recente terza conferenza Italia – America Latina. La Microfinanza Campesina è un progetto che guarda al futuro. Più in generale si tratta di un sistema in grado di innescare processi di crescita virtuosi e duraturi”.

Gioconda Galan (Ambasciatrice dell'Ecuador in Italia): “Il progetto di Microfinanza Campesina del Credito Cooperativo italiano ha comportato un vero sviluppo produttivo in Ecuador. Anche sul terreno del trasferimento delle rimesse, la rete di Codesarrollo può canalizzarle consentendo il loro reinvestimento, direttamente, nelle comunità di provenienza”.

Giulio Cesare Piccirilli (Ambasciatore italiano in Ecuador): “Dal mio punto di osservazione in Ecuador posso dire che il sistema della cooperazione di credito in quel Paese sta realmente cambiando il volto dell'economia e della società. Si tratta di una trasformazione culturale e sociale senza precedenti.”

Rodrigo Aucay (Presidente ReNaFip – Red nacional finanzas populares): “Il termine microfinanza è riduttivo. Le persone sono al centro della nostra attività finanziaria. In questo senso il processo delle finanze popolari ha potenzialità enormi e non è legato all'entità dei finanziamenti che erogiamo alle piccole banche di villaggio”.

Antonella Mori (Università Bocconi – ISLA Milano): “In Ecuador l'indice di povertà è del 40%. In tali contesti la finanza assume un ruolo fondamentale. Purchè arrivi direttamente i poveri e non si disperda. In questo senso un programma come quello di Microfinanza Campesina aiuta direttamente lo sviluppo locale. In questo processo il ruolo delle rimesse è fondamentale”.

Claudio Clemente (Dir. Servizio Vigilanza Enti Creditizi Banca d'Italia): “Il tema della finanza etica è ormai al centro del dibattito finanziario internazionale. La stessa Banca d'Italia partecipa al Comitato Nazionale per il microcredito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. La nascita delle Casse Rurali, alla fine dell'800, ha rappresentato sin dalle origini una risposta efficace ai problemi della società italiana. Lo stesso spirito si riscontra oggi nelle BCC che fanno mutualità a favore dei soci e svolgono una azione di educazione all'uso responsabile del denaro”.

Franco Caleffi (Direttore Generale Federcasse): “Lasciare il denaro dei poveri ai poveri, come ripete lo slogan di Codesarrollo, vuol dire capacitare gli esclusi all'auto-sviluppo, all'auto-stima e all'auto-promozione. Il sistema delle Casse cooperative rurali, grazie al carattere locale e ad una mission non solo bancaria, ma anche democratica, solidaristica e comunitaria, può garantire credito anche in situazioni di crisi. Essendo meno toccato dai cicli economici internazionali rispetto ai grandi gruppi bancari”.

Il Progetto Microfinanza Campesina, forse il più rilevante esempio italiano di cooperazione allo sviluppo con risorse private, è stato inserito dalle Nazioni Unite tra i migliori programmi di sviluppo del “Millennium Development Goals” (2004) ed ha vinto nel 2003 il Sodalitas Social Award nella sezione “Finanza eticamente orientata”.

LA COOPERAZIONE DI CREDITO IN ECUADOR

Il sistema delle cooperative di credito organizzate da "Codesarrollo" in Ecuador è così strutturato:

- * 36 Cooperative di Credito (le maggiori) sottoposte alla vigilanza ed al controllo della Superintendencia de Bancos de l'Ecuador

- * 460 Cooperative di Credito (di minori dimensioni) sottoposte al controllo del Ministero dei Servizi Sociali dell'Ecuador

- * circa 300 Casse "informali" di piccole dimensioni. Non sottoposte ancora a controllo e vigilanza ma che, sotto la responsabilità di “Codesarrollo”, erogano credito ai contadini.

Il totale delle strutture finanziarie locali (banche di villaggio formali ed informali) supera quindi oggi le 700 unità.

I soci di questo sistema sono circa 1 milione e 200 mila persone.

Considerando il numero medio di componenti la famiglia ecuadoriana, e che in media ogni famiglia campesina ha un socio di una struttura finanziaria locale, le persone direttamente o indirettamente "coinvolte" dal sistema del credito cooperativo ecuadoriano sono circa 6 milioni, vale a dire la metà della popolazione complessiva del Paese.

Negli ultimi anni il sistema si è andato via via strutturando in "reti finanziarie locali" (coordinate da ReNaFip - Red Nacional Finanzas Populares). A tutt'oggi sono state costituite 13 Reti finanziarie (che mettono in rete le diverse cooperative di credito ed offrono servizi unificati per il raggiungimento di economie di scala) mentre altre 4 si andranno a costituire nei prossimi mesi.

L'ESPERIENZA DI ALCUNI BANCHIERI “CAMPESINI”

1) Intervista a Clemente Rodrigo Aucay Sánchez

Presidente de la ReNaFip (Red Nacional de Finanzas Populares)

Cosa significa fare "banca cooperativa" sulle Ande dell'Ecuador?

Significa molto. Attraverso la finanza popolare e il modello della banca cooperativa è iniziato il processo di liberazione e ricostruzione della nostra storia. Per crescere e per recuperare il potere della produzione e le usanze culturali che sono la forza dell'America Latina. Dalla finanza popolare, dall'economia popolare si costruisce la speranza dell'autorealizzazione. La finanza rurale, in questi ultimi 10 anni, è la ragione dello sviluppo e della crescita del nostro Paese. Su queste basi stiamo costruendo la rinascita socio-economica

dell'Ecuador, che in qualche modo ha consentito l'introduzione della finanza popolare nella nostra Costituzione.

Quali sono le maggiori difficoltà che incontrate e le maggiori soddisfazioni?

La maggiore piaga sociale è l'usura. La maggiore difficoltà per le cooperative di credito sta nell'organizzazione del nostro lavoro per poterla contrastare. C'è tanta dispersione nella localizzazione rurale della gente, collocata in villaggi distanti tra loro. Un altro problema è l'instabilità politica che rende difficile la definizione di programmi di sviluppo nel tempo, come anche - a mio avviso - la mancata consapevolezza che la fonte di ricchezza principale dell'Ecuador è legata allo sviluppo rurale, dei processi produttivi della terra. L'Ecuador dal 1972 è un Paese che dipende dall'estrazione del petrolio e questo ha penalizzato lo sviluppo della produzione agricola. Ma negli ultimi 10 anni, a partire dalla crisi che l'Ecuador ha vissuto, c'è una speranza: la gente ha prestato attenzione alla terra. Grazie a questo, e alle Casse Rurali, in Ecuador è nata una rete nazionale di finanza popolare che articola le diverse province in un progetto più unito che ci permette di essere più strutturati. Le nostre reti sono costituite da 480 istituzioni: agenzie di commercializzazioni, Cooperative di Credito, Casse rurali, banche comunali, Fondi di custodia. La maggiore soddisfazione che noi sentiamo è nella natura delle banche cooperative che non è solo un modo di fare finanza in senso stretto, ma attiene anche all'aspetto sociale e umano dell'attività economica. Quest'ultima dà la ragione d'essere al sistema cooperativo, un sistema alternativo che noi abbiamo intenzione di rafforzare.

I campesinos come vivono la possibilità di avere una loro banca?

Avere un sistema finanziario popolare, avere una banca cooperativa, genera autostima e ridona fiducia in se stessi avvalorando tutto il contesto territoriale, culturale ed economico. Per i campesinos significa avere una nuova speranza, aiutare a vincolare ad esempio tutto il sistema dei trasferimenti delle rimesse degli emigranti in modo tale che le risorse finanziarie generate dall'emigrazione ritornino nella propria terra e vengano lì investite. Le rimesse generano un legame, un vincolo fra l'emigrante e coloro che restano in Ecuador. Un legame che genera ricchezza ed è fondamentale.

L'emigrazione di questi popoli è diminuita o aumentata dopo la nascita della banca cooperativa?

La banca cooperativa ha frenato il fenomeno migratorio, anche se il processo contiene in sé vari significati: di crisi, di illusione per un futuro migliore, ma è anche un fenomeno culturale. I nostri popoli per loro cultura emigrano da un luogo all'altro al fine di migliorare la loro vita. Per tali motivi l'emigrazione è difficile da contenere. Nella misura in cui le banche si consolidano come istituzioni finanziarie forti e come istituzione di sviluppo sociale, allora sarà possibile dare e generare proposte di investimenti per attirare la gente creando opportunità di lavoro.

2) Intervista a Pedro Vicente Khipo Pilco

Gerente (direttore) de la Cooperativa Fernando Daquilema

Membro del Consejo de Administración de Codesarollo

Come valutate l'esperienza di Codesarollo e la sua attività a favore delle banche di villaggio?

L'esperienza cooperativa iniziata e promossa da Codesarollo è anche lo sforzo di tutta la comunità rurale, indigena e delle fasce popolari dell'Ecuador che si sono organizzate per consolidare un processo di sviluppo comunitario. Uno dei problemi più sentiti è il controllo normativo e di vigilanza sulle nostre banche, che a nostro avviso penalizza il senso della nostra azione, dare cioè denaro ai poveri. Per Codesarollo, invece, credito significa credere e dare speranza alle persone.

Anche in Italia cento anni fa le Casse Rurali nacquero per combattere l'usura. In Ecuador può accadere la stessa cosa?

Gli usurai stanno in tutti i popoli e Paesi, ma in Ecuador l'usura è ancora molto forte. Le cooperative, le Casse rurali stanno incrinando questo sistema. Noi diamo credito in quanto conosciamo la persona, il nostro socio e ci fidiamo di lui. La banca "formale", la grande banca, normalmente non conosce il cliente, non stabilisce una relazione. Esiste in quest'ultima la convinzione che sia molto rischioso dare credito alla gente povera. Noi cerchiamo di aiutare queste persone e non richiediamo tanti requisiti ed è per questo che siamo convinti di poter contrastare l'usura. E' anche vero che in banca bisogna compilare dei moduli e seguire delle procedure per richiedere un prestito, mentre gli usurai non ti chiedono nulla e si trovano in ogni luogo facilmente. E' necessario che cambi anche la cultura degli ecuadoriani che non comprendono ancora la differenza tra rivolgersi a una banca oppure ad un usuraio. E' arrivato il momento che ci sia una presa di coscienza del vero significato dell'indebitamento e che le persone richiedano credito con consapevolezza.

3) Intervista a Mariana de los Angeles Giler Hernández

Gerente de la Cooperativa DE TODAS (provincia del Guayas)

Lider de la Red Grameen del Ecuador

Quale è il ruolo delle donne nella finanza popolare?

Il ruolo delle donne in quanto socie e proprietarie, in alcuni casi anche del 57% della cooperativa, è fondamentale. Sono loro che mantengono le loro famiglie. Il credito è uno strumento produttivo che poi genera risorsa per il sostentamento della vita familiare. Con gli utili provenienti dagli investimenti pagano le spese per l'istruzione dei propri figli, per l'assistenza sanitaria e per l'abitazione. La nostra cooperativa lavora solo con donne di "scarse risorse economiche" ovvero donne imprenditrici che non hanno avuto l'opportunità di istruirsi. La cooperativa offre un servizio finanziario e ti assiste anche con una prima formazione tecnico imprenditoriale, seguendoti per la durata dei primi 6 mesi di attività per garantire che la donna benefici di una gestione efficiente e reddituale dell'impresa avviata.

Che valore ha il risparmio per l'emancipazione femminile ?

La banca cooperativa è riuscita a migliorare l'autostima delle donne ecuadoriane che prima non hanno avuto mai accesso alle risorse finanziarie. La nostra cooperativa porta avanti la valorizzazione dei diritti della donna. E un credito è un diritto economico che va tutelato e garantito.

a cura di Norma Zito

INCONTRO ITALIA - ECUADOR

"Quale finanza per uno sviluppo partecipato in America Latina?"

11 Aprile 2008

Schema di intervento del Presidente Federcasse

Avv. Alessandro Azzi

Autorità, gentili relatori, signore e signori, colleghi e amici

un caro saluto di benvenuto a tutti voi da parte mia e a nome del Credito Cooperativo italiano. E' con grande piacere che quest'anno per la prima volta abbiamo l'onore di ospitare gli amici ecuadoriani nel nostro Paese. L'auspicio è che la nostra accoglienza possa ricambiare l'ospitalità che

dal 2002 – anno della firma della “Dichiarazione di Quito”, ovvero dell’avvio dell’esperienza di scambio bilaterale Ecuador-Italia – ci ha piacevolmente accompagnato nei viaggi nel Paese andino. Questo incontro è però anche l’occasione per una riflessione più ampia, che, partendo dall’esperienza del Progetto *Microfinanza Campesina*, possa suggerire delle riflessioni e porre qualche quesito su temi di grande attualità e rilevanza.

I tre emergenti mi paiono:

!" il ruolo della finanza. E di una finanza che voglia promuovere lo sviluppo;

!" gli stili di cooperazione tra cosiddetto nord e cosiddetto sud del mondo;

!" la relazione tra emigrazione, finanza e sviluppo possibile. Ne parleremo con persone esperte e coinvolte, dunque si potrebbe dire doppiamente esperte: per competenza e per esperienza.

Su questi stessi argomenti vi propongo alcune mie brevi considerazioni.

1. Primo tema: Il ruolo della finanza. E della finanza per lo sviluppo.

2

Mai come oggi questo tema appare attuale e concreto, anche nei mercati finanziari cosiddetti evoluti. Perché oggi, a causa dell’uso per alcuni versi sconsiderato di strumenti finanziari sofisticati quali i derivati, e dell’immissione sul mercato di prodotti ad alto profilo di rischio (mi riferisco ai noti mutui americani *sub-prime*), la finanza è in qualche modo costretta a ripensare se stessa. E a chiedersi quale debba essere la sua funzione.

Forse qualcuno si era illuso che la diffusione di alcuni strumenti e la loro accettazione da parte del mercato ne coprisse i rischi, ma ovviamente così non è, per cui ad un certo punto è emersa chiaramente la debolezza dei bilanci di chi ha giustificato un forte indebitamento a rischio con l’aspettativa di enormi capital gain: alcune società hanno ammesso le perdite e le hanno assorbite, altre sono state vendute. In ogni caso a pagare il prezzo della crisi non è stata solo l’economia finanziaria, ma anche l’economia reale, ed il danno che si è prodotto non è derivato solo dallo scoppio della bolla speculativa, ma anche dalla conseguente drastica riduzione della liquidità disponibile, con l’effetto di innalzamento del costo del credito e di contrazione delle disponibilità. Ma c’è di più. Perché la crisi è in primo luogo **crisi di fiducia**, prima che crisi di liquidità.

E la prima non può essere immessa sul mercato dalle banche centrali.

E’ da tempo che il Credito Cooperativo pone l’accento sulla differenza che esiste tra il fare “finanza per la finanza” e il fare “finanza per lo sviluppo”. E non ci sono dubbi che le nostre banche scelgano questa seconda.

Ma è forse questo il tempo opportuno perché, in generale, la finanza si chieda quale debba essere la sua funzione, e se debbano essere, almeno in parte, ridiscussi alcuni suoi obiettivi.

Scrivendo nel titolo del convegno: “finanza per uno sviluppo partecipato”, noi un obiettivo e una qualità l’abbiamo, di fatto, già definiti. Pensiamo ad una **finanza utile**. Che promuova sviluppo, ovvero crescita. Non soltanto nel senso

quantitativo, ma anche qualitativo. Crescita, dunque, come **miglioramento**, come **promozione**.

E’ questa la funzione essenziale che deve avere, in particolare, la finanza dei territori e di comunità, la finanza popolare, come la chiamano i nostri amici ecuadoriani. Questo mi pare il tratto di fondo, pur nella differenza dei territori e delle comunità (e dei continenti, come nel nostro caso).

La banca del territorio e della comunità si contraddistingue perché è **realmente prossima e vicina**. Perché possiede dosi aggiuntive, e concretamente utili, di **conoscenza**, fattore che aiuta a porsi non come “controparte”, ma soggetto che sta **dalla stessa parte**. Perché lavora per **l’inclusione finanziaria**, mettendo in circolazione la fiducia, innescando lo sviluppo locale dal basso, coinvolgendo e rendendo ogni individuo protagonista.

Questo vale in Ecuador, nell’America Latina, come in Italia e in Europa. E riguarda le scelte strategiche (di impostazione dell’attività, delle politiche di assunzione del rischio...), quelle operative (i target cui rivolgersi: le famiglie, le micro, piccole e medie imprese..., il catalogo dell’offerta loro rivolta...), nonché gli stili di relazione.

Il progetto Microfinanza Campesina: risultati e lezioni

Cosa la finanza popolare stia producendo in Ecuador ce lo racconterà tra poco Bepi Tonello, lo presenteranno poi i due colleghi delle “reti di finanza popolare” che intervorranno.

Anche in Italia ci stiamo sforzando di rendere visibili i frutti - economici, ma non solo economici - del “fare banca di comunità”. Non sempre è semplice, non sempre è evidente, perché – come diceva Einstein – “non tutto ciò che conta può essere contato”.

Cosa è nato, dunque, da questa collaborazione e cosa può nascere a beneficio anche di altri Paesi del continente latino-americano?

In 5 anni le nostre banche hanno messo a disposizione di Codesarrollo finanziamenti per oltre 20 milioni di dollari, ad un tasso tra il 4 ed il 5%, con un’operazione conveniente non soltanto sotto il profilo finanziario, ma anche in termini di gestione dei rischi. Erogando crediti in dollari, infatti, il Credito

Cooperativo ha scelto di assumere non solo il rischio di credito, ma anche il rischio di cambio. Oltre al rischio Paese.

L’affidamento ad oggi risulta pienamente ripagato: la morosità è pari a zero.

Questa è la **rete materiale**, data dal coinvolgimento, da un lato, di 160 BCC e delle nostre strutture di sistema (in primis l’Istituto centrale di categoria, l’Iccrea), dall’altro, attraverso Codesarrollo e le circa 700 Casse (tra formali ed informali che operano sul territorio), di migliaia di famiglie e comunità ecuadoriane (85 mila le famiglie campesine che hanno beneficiato del credito, che nel 78% dei casi è stato indirizzato a realtà con un indicatore di povertà non inferiore al 50%). I settori produttivi cui sono stati destinati i finanziamenti sono l’agricoltura, l’allevamento, l’artigianato, l’agroindustria, l’acquisto di terreni (con specifiche linee di credito dedicate), il settore edile, il commercio (è attiva la rete del commercio equo e solidale), l’irrigazione, il rimboschimento e il settore dei servizi. E’ stata dedicata una specifica attenzione alle donne e ai giovani...

Un proverbio sudamericano dice: “I poveri hanno molte idee e se le portano nella tomba”. Grazie alla finanza popolare questo detto può, insomma, essere almeno in parte riscritto.

Attorno a questo nucleo forte, sono nati altri filoni di cooperazione, **altre reti materiali** che vedono ancora protagoniste le BCC italiane, ma che, anche attraverso le BCC, si sono estese ad altri soggetti: mi riferisco agli accordi di collaborazione tecnica e di formazione per i futuri responsabili delle Casse in Ecuador (sono 2000 fino ad oggi le persone coinvolte); agli accordi di assistenza e sviluppo in campo agricolo (sostenuti dalle BCC); all’accordo siglato dal nostro Istituto centrale per facilitare le rimesse degli emigrati ecuadoriani che lavorano nel nostro Paese, ma anche al Programma gestito con il BID finalizzato al rafforzamento della rete tra le Casse e all’interlocuzione avviata con la Superintendencia de Bancos ecuadoriana nella fase di ridefinizione della normativa di vigilanza in materia di cooperative di credito. Senza dimenticare il contributo alla capitalizzazione di Codesarrollo attraverso le “azioni di donazione” che ha coinvolto una pluralità di soggetti.

Quali lezioni utili possiamo trarre da questa esperienza?

Diverse, a me pare. Ne cito almeno tre.

La prima è sulla validità della formula cooperativa, che è anche un metodo, oltre che una forma d’impresa, basata sulla partecipazione e il coinvolgimento, sulla promozione dell’auto-imprenditorialità e dell’auto-aiuto, sul controllo democratico e sulla previsione di un obiettivo di vantaggio (non di profitto) come fine dell’impresa. I progetti funzionano quando la cooperazione non è unidirezionale. Sarebbe, peraltro, una contraddizione in termini.

Non ci può essere una cooperazione “per” senza una cooperazione “con”.

La seconda lezione riguarda la necessità di integrare reti materiali ed immateriali. Se non esiste la rete immateriale costituita da un circuito di fiducia e relazione, dalla condivisione di valori e obiettivi, è difficile che si possa sviluppare nel tempo anche quella materiale.

La terza riguarda ancora la necessità del “fare rete”, ma sotto l’aspetto dell’interazione tra soggetti diversi, portatori di culture, competenze e sensibilità diverse (quella degli operatori, dei regolatori,

dei formatori, degli specialisti della produzione, della commercializzazione...). E, proprio in ragione dell'esperienza di inter-azione sperimentata in Ecuador, possiamo valutare il ruolo del Credito Cooperativo rispetto ad altre richieste di collaborazione che provengono dal continente latino-americano. In Argentina, in particolare, la legislazione da poco approvata nel Paese favorisce lo sviluppo della cooperazione di credito, sul modello delle Banche di Credito Cooperativo italiane. Stiamo fornendo la nostra collaborazione per individuare forme di tutoraggio che consentano l'avvio e la crescita di esperienze-pilota.

2. Stili di cooperazione tra nord e sud del mondo

Il secondo punto delle mie considerazioni riguarda il tema degli stili della relazione e della cooperazione tra il cosiddetto nord e cosiddetto sud del mondo.

Quanto detto finora credo renda del tutto evidente lo stile di cooperazione a nostro avviso vincente e con-vincente. Cooperazione è, e deve essere, essenzialmente "capacitazione" nel senso inteso dal Premio Nobel Amartya Sen, ovvero "abilitazione a fare da sé, a diventare protagonisti".

In questi anni è cresciuto il numero di enti e organismi dedicati alla cooperazione internazionale. Non solo quelli "istituzionali", come il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale, che peraltro stanno anche vivendo un momento di ripensamento della loro identità.

Ma i risultati attesi sembrano non ancora raggiunti. Penso, in particolare, agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio individuati nel 2000 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite che prevedevano, entro il 2015, il dimezzamento della quota di persone che vivono in estrema povertà, l'accesso universale all'istruzione primaria, la riduzione della mortalità infantile, la salvaguardia delle risorse ambientali e la lotta alle principali malattie infettive (AIDS, malaria, tubercolosi).

Certo è che, a tutti i livelli, compreso quello degli organismi multilaterali, si debba porre il problema della partecipazione e del coinvolgimento dei Paesi interessati nelle politiche che li riguardano. Coinvolgimento sempre più come soggetti, non solo come "destinatari" degli interventi (un tema, concretamente, potrebbe essere quello della gestione di fondi a carattere, e *governance*, territoriale).

Di cooperazione tra il nord ed il sud del mondo si parla davvero da molto tempo.

Delle poche risorse disponibili. Del loro utilizzo, perché esso sia sempre più efficace (oltre che efficiente). Del ruolo dei diversi possibili attori interessati.

Credo tratteremo questi temi anche oggi.

C'è poi una cosa interessante da notare ed attiene i flussi di finanziamento utilizzabili per lo sviluppo. Sappiamo che l'aiuto ufficiale dei paesi industrializzati ai Paesi in via di sviluppo si mantiene sempre su livelli alquanto esigui (raggiungeva, nel 2005, i 107 miliardi di dollari, pari allo 0,33 per cento del prodotto dei paesi donatori). Sappiamo poi che gli afflussi netti di capitale privato, secondo le stime dell'FMI, sono stati in media nel biennio 2005-2006 pari a 225 miliardi di dollari (gli investimenti diretti esteri, i cosiddetti IDE, sono importanti perché implicano il coinvolgimento diretto dell'investitore estero nella gestione delle attività, produttive o commerciali, acquisite e comportano solitamente, oltre al trasferimento di risorse finanziarie, anche quello di tecnologia e di risorse organizzative e manageriali). Sappiamo, infine, che c'è un terzo flusso di risorse, particolarmente interessante: quello delle rimesse degli emigranti. E qui passo alla terza delle mie considerazioni.

3. La relazione fra rimesse e sviluppo possibile

Il Dipartimento per le informazioni economiche e sociali del Segretariato delle Nazioni Unite riporta che sono 105 milioni gli individui viventi al di fuori del proprio paese di origine.

Secondo l'ultimo dossier statistico della Caritas, nell'UE a 27, un'area con circa mezzo miliardo di persone, gli immigrati con cittadinanza straniera erano circa 28 milioni all'inizio del 2006, diventati circa 50 milioni se si includono quanti nel frattempo hanno acquisito la cittadinanza.

Alla stessa data, gli immigrati nel nostro Paese, erano circa 3,7 milioni, 600 mila in più dell'anno precedente. 300 mila di questi provenivano dal Sud America.

La prima considerazione è ovvia: il flusso migratorio è indubbiamente crescente e ritengo, al di là delle diverse possibili politiche sul tema, mitigabile, ma non arrestabile.

Gli immigrati consumano e risparmiano. Ed è sul risparmio che torna ai Paesi d'origine la seconda considerazione, perché tale flusso ha due caratteristiche rilevanti: è tendenzialmente crescente nel tempo ed è stabile (non sono invece stabili gli aiuti ai Pvs e gli investimenti diretti). Uno studio della Banca Mondiale di qualche mese fa rilevava che, nel 2006, le rimesse avevano superato i 200 miliardi di dollari, rispetto ai 193 del 2005, una cifra che risultava più che doppia rispetto a quella registrata nel 2001.

E' importante sottolineare questo aspetto, perché evidenzia quanto sia strategico intervenire su questo flusso di risorse: rendendo un servizio competitivo ai soggetti coinvolti, ovvero gli immigrati, ma non solo. Queste risorse, infatti, possono essere una leva importante dello sviluppo endogeno ed autogestito. E questo accade se esse, oltre ad essere orientate ai consumi, vengono in parte destinate verso gli investimenti. Qui ci può essere un ruolo importante e strategico della finanza popolare.

Abbiamo avviato, a questo riguardo, un percorso (penso alle facilitazioni per le rimesse con il bonifico friendly e al fatto di aver reso disponibile a Codesarrollo l'accesso al circuito Swift), ma certo ancora altri ne potremo fare.

L'America Latina soffre gli stessi problemi di tante altre aree del mondo: a fronte di una grande dotazione di risorse, di una potenziale grande capacità di crescita (che si concretizza anche nei dati macroeconomici), esiste un forte divario nella distribuzione della ricchezza e delle opportunità.

Per scalfire questo problema, le finanze popolari hanno un ruolo riconosciuto dalla storia. E dal presente: il crescente successo di quella che viene definita microfinanza (che è micro soltanto per gli importi unitari, mentre è macro per il valore) lo testimonia.

Per questo nacquero 125 anni fa le Casse Rurali in Italia. Per trovare strumenti di riscatto dalla miseria e dall'usura. "Stimolando le energie assopite", come disse il fondatore della prima Cassa Rurale.

Quelle piccole banche avevano pochissimo capitale, ma potevano contare su un enorme patrimonio. Un patrimonio, intangibile ma reale, di energie e di speranza. Che lievitò velocemente e trasformò tanti progetti in realizzazioni.

Non è questo il momento di ripercorrere la storia della cooperazione di credito e delle BCC italiane in particolare, ma essa ha dimostrato che la formula della cooperazione mutualistica del territorio ha funzionato nel passato e continua a funzionare anche oggi. Nei contesti evoluti, come in quelli in via di sviluppo. E' allora importante continuare a valorizzarne gli ingredienti di base. Ovvero intraprendenza ed indipendenza. Partecipazione e coinvolgimento. Radicamento nei territori e coesione. E forse è anche questo un percorso che, con i dovuti adattamenti, possiamo condividere al di qua e al di là dell'Atlantico.

TRACCIA INTERVENTO

"Quale finanza per uno sviluppo partecipato in America Latina?"

Franco Caleffi

Gentili ospiti e convenuti,

dopo un incontro così denso di interventi e ricco di stimoli cercare di "tirare le conclusioni" non è un compito semplice. Tenterò di riprendere i concetti emersi provando a rispondere, anche se il quesito rimarrà sempre aperto a nuove riflessioni, alla domanda che ci ha riuniti qui questa mattina, ovvero "quale finanza per uno sviluppo partecipato in America Latina?".

La situazione economica in America Latina

"Crescita costante

"Ricchezza di risorse naturali

"Ancora diversi punti di vulnerabilità ed instabilità

Ci è stato, innanzitutto, offerto un quadro della situazione economica dell'America Latina che ci ha confermato quanto da noi sempre sostenuto, ovvero che si tratta di una Regione ricchissima di risorse, sia naturali che umane, e ciò lo dimostra il fatto che il PIL sta crescendo a ritmi costanti tra il 4 ed il 5 per cento da oramai più di quattro anni. Anche se le ragioni principali di questi buoni risultati sono da attribuire prevalentemente ad un miglioramento delle condizioni del finanziamento estero e all'aumento delle esportazioni nel campo delle risorse naturali ed energetiche, non possiamo non riconoscere l'immenso sforzo che le nazioni della Regione stanno facendo per portare l'economia al passo con quelle dei Paesi del "Nord". A livello macro-economico rimangono, comunque, ancora molti punti di vulnerabilità che secondo la Banca Inter-americana di Sviluppo sono rappresentati da: un generale aumento della spesa pubblica, una dipendenza della bilancia corrente dai prezzi delle *commodities*, un tasso di investimento ancora relativamente basso (20%) e una struttura del debito estero che, seppur migliorata, mostra ancora una forte dipendenza dai finanziamenti esterni.

Alti tassi di povertà

"Nonostante la crescita complessiva il livello di povertà rimane alto

"Il 20,5% della popolazione della Regione vive con meno di 2 dollari al giorno

Il successo regionale in senso macro-economico non può, però, farci dimenticare la persistenza di molte diseconomie ed inefficienze che riscontriamo a livello micro.

Sebbene in miglioramento, i risultati raggiunti in termini di lotta alla povertà, non sembrano ancora sufficienti a raggiungere i famosi Obiettivi del Millennio. Secondo i dati CEPAL (Commissione Economica per l'America Latina) del 2007, utilizzando, il parametro dei 2 dollari al giorno stabilito dalla Banca Mondiale, le persone che vivono sotto la soglia di povertà in America Latina ammontano a 105 milioni di persone pari al 20,5 % della popolazione totale. Questo dato diventa ancora più allarmante se si considerano solo i Paesi dell'Area Andina dove la popolazione che vive con meno di 2 dollari al giorno rappresenta il 27,5% della popolazione.

Diseguale distribuzione della ricchezza

"Oltre al problema povertà è altissimo lo spread tra le fasce ricche e quelle povere

"Persistenza di barriere all'accesso per le infrastrutture, istruzione, credito e servizi di base

La povertà a sua volta si distribuisce in maniera differente all'interno di ogni Paese a causa di forti barriere che alcune specifiche componenti sociali incontrano nell'accesso al capitale, alle infrastrutture, ad una scuola di qualità e ai servizi di base. Le motivazioni di questa forte disuguaglianza sono da attribuire, come abbiamo visto, ad una vasta serie di fattori tra cui l'organizzazione economica, politica e sociale.

Necessità di abbattere la povertà e la disuguaglianza per una crescita globale

"Diversi studi dimostrano che abbattendo la disuguaglianza e consentendo anche alle fasce povere di partecipare alla crescita e allo sviluppo, si ottengono risultati economici maggiori

"In questo modo si aumenta il capitale umano e si riducono le instabilità politico-sociali

Insieme all'Africa, l'America Latina appare il continente con il tasso più elevato di disuguaglianza sociale ed economica. Uno studio sempre condotto dalla CEPAL del 2007 dimostra che migliorando le condizioni economiche e sociali delle fasce più povere della società latinoamericana si può stimolare una crescita globale per tutta la

Regione. La disuguaglianza sociale ed il diverso accesso all'istruzione ad esempio, qualora dovesse continuare nel tempo, comporterebbe inevitabilmente un abbassamento della qualità del capitale umano nelle aziende e nei posti di rilievo che sono le fondamenta per lo sviluppo economico, sociale e culturale di qualsiasi paese.

Inoltre, l'exasperazione di una società divisa, diseguale ed insoddisfatta porta al sorgere di eventi e manifestazioni popolari che potrebbero mettere a rischio la stabilità politico-sociale del Paese con effetti negativi sugli investimenti e su tutto il contesto economico. I fatti recenti delle cosiddette "guerre del pane" che stanno imperversando contemporaneamente in tre continenti (Africa, Asia e America Latina) ne sono una chiara dimostrazione.

Necessità di un modello di sviluppo partecipato

Si rende, quindi, necessario intervenire ponendo le basi istituzionali per favorire un modello di sviluppo che, insieme alla crescita macro-economica, garantisca anche la partecipazione della base "micro", ovvero di tutte le famiglie contadine, artigiane e imprenditrici di piccole dimensioni che, numericamente, costituiscono la maggior parte della popolazione totale.

Dare la "possibilità di crescere ai poveri", questo deve essere il nostro obiettivo e, se povertà vuol dire "mancanza di opportunità", è proprio nella creazione delle opportunità di base che dobbiamo impegnarci.

Il ruolo della finanza

Il presidente Azzi ha aperto la mattinata con alcune riflessioni sul ruolo della finanza a favore dello sviluppo. Nonostante le crisi finanziarie recenti, che tutti noi conosciamo, abbiano contribuito ad assegnare un giudizio negativo alla finanza facendo crollare la fiducia di molte persone nei confronti delle istituzioni bancarie, il servizio del credito rimane fondamentale e basilare per qualsiasi economia che vuole creare lavoro e valore.

L'esperienza di Codesarrollo e del Credito Cooperativo

"Ruolo nella finanza per lo sviluppo delle piccole imprese

"Sistema anticiclico

Un secolo di cooperazione di credito in Europa, 125 anni di impegno delle BCC a favore dello sviluppo delle imprese artigiane e familiari fuori dai centri urbani nonché il modello della finanza popolare in Ecuador promosso da Codesarrollo insieme al sostegno del Gruppo Sociale FEPP, stanno dimostrando che un approccio economico basato sulla partecipazione, sul localismo e sull'economia circolare esiste e può funzionare per dare fiducia e speranza a quelle fasce di popolazione che ancora oggi sono escluse dalle opportunità di cui vi parlavo prima.

Necessità di supporto ed intervento da parte dei governi locali

"Lasciare il denaro dei poveri ai poveri" come ripete lo slogan di Codesarrollo vuol dire capacitare gli esclusi all'auto-sviluppo, all'auto-stima e all'auto-promozione. Il sistema delle casse cooperative rurali, grazie al carattere locale e ad una *mission* non solo bancaria ma anche democratica, solidaristica e comunitaria, può garantire credito anche in situazioni di crisi essendo meno toccato dai cicli economici internazionali rispetto ai grandi gruppi bancari.

Le piccole comunità latino americane, attraverso le casse rurali e la finanza popolare, stanno oggi cercando di dotarsi da sole di quegli strumenti che mancano alla base e che, invece, dovrebbero essere garantiti a tutti, in quanto trattasi di diritti economici nonché umani. In quanto sistema di credito dedito alla promozione dello sviluppo locale, la rete delle BCC italiane si è sentita l'obbligo morale di sostenere lo sviluppo locale anche in aree al di fuori dei confini nazionali ma, comunque, caratterizzate dagli stessi problemi di esclusione e emarginazione che le hanno fatte nascere più di 100 anni fa.

Questo sforzo "privato", sia da parte nostra ma soprattutto da parte delle nostre controparti latino americane, affinché sia sostenibile e migliorabile in futuro, non potrà che essere sostenuto anche da tutte le altre istituzioni oggi qui presenti a partire da:

- le istituzioni governative che regolano le norme bancarie e decidono in merito alla distribuzione delle risorse pubbliche e delle infrastrutture;
- la cooperazione italiana che decide dove canalizzare gli aiuti pubblici allo sviluppo a favore dei paesi meno fortunati;

- gli istituti di ricerca che con la diffusione di conoscenza possono aiutare ed indirizzare le scelte politiche;
- il mondo delle ONG che, lavorando come si suole dire “sul campo” deve sempre cercare di interpretare le necessità insieme ai limiti ed ai vincoli delle comunità che si cerca di aiutare.

Responsabilizzare la finanza popolare:

- leggi più attente alla componente sociale delle cooperative

A mio avviso, affinché anche in America Latina si possa instaurare un modello di cooperazione di credito efficiente ed anticiclico, sarà necessario fare molta attenzione alle norme che regolano le cooperative di credito ed alla compagine sociale delle stesse. Fare cioè in modo che la base sociale della cooperativa non sia troppo settorializzata e focalizzata su uno specifico gruppo imprenditoriale. Una crisi di

settore – facilmente prevedibile in un sistema economico mondiale altamente fragile come si sta dimostrando - metterebbe a rischio non solo le imprese dei soci della cooperativa ma con essi la cooperativa stessa e la disponibilità del credito per l'intera comunità.

Le migrazioni per uno sviluppo sostenibile e partecipato - canalizzare le rimesse attraverso le reti della finanza popolare per accumulare capitale là dove manca ed investirlo nei sistemi produttivi locali

Come è stato, infine, ben spiegato nel corso della giornata la società del nostro Paese si è oramai internazionalizzata. La multiculturalità non è un pericolo per il nostro

Paese, quanto piuttosto un rimedio al calo demografico che l'Italia sta registrando da diversi anni. Dei più di 3 milioni e mezzo di immigrati regolari residenti in Italia, più di 300.000 provengono dall'America Latina, e di essi poco meno della metà sono peruviani ed ecuadoriani.

Grazie al fenomeno delle rimesse, gli effetti delle migrazioni sui Paesi di origine sono enormi e distribuiti su vari fronti:

- a livello macro economico contribuiscono a rafforzare la bilancia dei pagamenti e possono avere effetti anticiclici in casi di crisi economiche del paese;
- a livello microeconomico arrivano direttamente ai poveri permettendo l'accumulo di risparmio e come conseguenza la possibilità di investire in attività produttive e di scolarizzazione per i figli.

Le rimesse (ricordo che dall'Italia ne partono circa 7 miliardi di euro all'anno di cui solo 4 vengono canalizzate da servizi formali come banche e agenzie di money transfer) sono, quindi, una RISORSA fondamentale per consentire la creazione di opportunità, forme di auto-sviluppo e l'accesso a molti servizi di base per le famiglie che restano nel Paese natale.

Tutto ciò è possibile solo se la rimessa non viene interamente destinata ai consumi finali, come invece purtroppo accade nella maggior parte dei casi, anche per via della mancanza di istituti di risparmio e credito così come di opportunità di investimento nelle aree periferiche dei Paesi latino americani.

La canalizzazione di questi flussi verso le reti della microfinanza e della finanza popolare, potrebbe essere una soluzione in tal senso in quanto consentirebbe l'accumulazione di capitale in loco, indispensabile per fare leva sugli investimenti – anche piccoli ma importantissimi - nei sistemi produttivi di villaggio creando così impiego, reddito e sviluppo.

Sebbene lontani da casa gli immigrati possono essere protagonisti diretti dello sviluppo delle proprie famiglie rimaste a casa e, indirettamente, di tutta la comunità di origine. Tra l'altro, la spinta a lasciare il Paese e ad investire in un futuro “ignoto” è dovuta proprio alla speranza di poter migliorare sé stessi e le condizioni della propria famiglia.

Creare le condizioni affinché gli immigrati possano rendersi attori dello sviluppo del proprio Paese aggiungerebbe una ulteriore componente di partecipazione al modello di finanza popolare fin qui discusso.

Più di un anno fa grazie al contributo finanziario di Iccrea Banca abbiamo voluto dotare Codesarrollo dello strumento SWIFT con la finalità di consentirgli di canalizzare le rimesse non

solo attraverso le sue agenzie ma anche attraverso le rete delle Strutture Finanziarie Locali verso le quali Codesarrollo opera come banca di secondo livello.

Ma non ci siamo fermati qui. Secondo la nostra convinzione che l'aiuto non deve essere solo finanziario ma che deve anche sostenere la capacitazione della struttura organizzativa ed operativa dei nostri partners affinché possano essere tecnicamente indipendenti, un collega di Iccrea Banca si è recato in Ecuador contemporaneamente all'installazione dello strumento SWIFT per formare il personale di Codesarrollo che si sarebbe poi occupato dei trasferimenti delle rimesse. Grazie a ciò, oggi Codesarrollo può ricevere pagamenti internazionali non solo dalle BCC italiane ma da tutto il circuito bancario a livello internazionale. Questo gli ha permesso di crescere operativamente e di aumentare la raccolta.

Conclusioni

A questo punto non mi resta che ringraziare tutti i nostri relatori e coloro che sono intervenuti apportando degli importantissimi spunti di riflessione, con l'auspicio che questa giornata non si chiuda oggi ma che sia l'inizio di un dialogo inclusivo e partecipato sul ruolo della finanza nella cooperazione allo sviluppo.